

Francesco Frimale  
(Coordinatore Ufficio del Dibattito GFE Campania)

Francesco Spinillo

(Segretario GFE Napoli)

Eliana Capretti

(Segretario MFE Campania)

## **Oltre la crisi, la prospettiva di una moneta mondiale per unire l'Europa e il mondo.**

Viviamo in un mondo di straordinaria bellezza, un mondo gravido di opportunità, che è essenziale comprendere, e pericoloso se non fatale fraintendere, dove la dimensione e velocità del cambiamento indotto dalla globalizzazione non ha precedenti. Con l'ascesa della Cina e dell'India, la maggioranza dell'umanità oggi è impegnata nell'economia globale. Non ci sono analogie storiche per uno sviluppo di questa portata. Eppure allo sviluppo di un'economia globale, non ha fatto riscontro lo sviluppo di una società globale. Il diritto internazionale e le istituzioni internazionali nella misura in cui esistono non in grado di fronteggiare in modo adeguato le molteplici sfide che l'umanità ha dinanzi a sé, e i mercati finanziari globali lasciati a se stessi sono diventati una fonte di rischio sistemico presentandoci il conto con lo scoppio della bolla dei mutui subprime che pende come una spada di Damocle sul processo di globalizzazione che rischia di interrompersi (come già successo in passato pensiamo al periodo 1870-1914 conclusosi tragicamente con la prima guerra mondiale). La globalizzazione dell'economia mondiale, resa possibile dal modo di produzione scientifico e dalla fine della guerra fredda, richiede la fornitura sulla stessa scala di beni pubblici (come la sicurezza, la legalità, l'equità, la sostenibilità ambientale) che non possono più essere forniti da una potenza egemone ed in assenza dei quali il mercato è incapace di autogoverno. Gli Stati Uniti, dopo la fine della guerra fredda, hanno tentato di assicurare unilateralmente il governo dell'economia mondiale, fondandolo su Wall Street e sul Pentagono, dimenticando così l'esperienza storica di insostenibilità degli imperi al crescere dei costi della difesa in rapporto ai vantaggi del dominio. Questo tentativo è fallito. Se esso fosse riuscito la sovrastruttura politica corrispondente al modo di produzione scientifico sarebbe stata quella imperiale. Ma non è questo il caso. Si sviluppa, al contrario, in tutto il mondo, la richiesta di una gestione multilaterale, condivisa e democratica dell'economia globalizzata specie dalle nuove potenze emergenti come Cina, India e Brasile e il riaffacciarsi in campo della Russia. Una richiesta che deve essere soddisfatta con urgenza se si vogliono arrestare le forze di disgregazione che minacciano di riportare indietro la storia: al protezionismo, nazionalismo, conflitti etnici e per l'accaparramento di risorse naturali sempre più scarse 1

La moneta statunitense ha i giorni contati come base delle transazioni internazionali e come valuta per la conservazione delle riserve dei Paesi. Aumenta sempre più la consapevolezza che le banche centrali del mondo stanno puntellando direttamente il criminale sistema finanziario USA trasferendogli le loro riserve in cambio di Buoni del Tesoro e altri titoli cartacei. Il trasferimento di riserve alleggerisce l'eterno deficit fiscale e finanzia le guerre che da sempre intraprende il complesso militare- industriale,

I grandi media mondiali non hanno informato del fatto che già esistono diverse iniziative concrete per sostituire il dollaro USA come moneta globale. Sono stati messi in atto accordi per seppellire il biglietto verde –non diffusi dalla grande stampa– nella Conferenza sul Commercio e lo Sviluppo dell'ONU (UNTACD la sua sigla in inglese), nei 9 Paesi ALBA dell'America Latina e in 6 nazioni dell'Asia, inclusa la Russia; anche l'Iran vuole sbarazzarsi del dollaro, mentre la stessa urgenza è stata teorizzata in altri forum internazionali 2.

### Accordi storici

A settembre 2009, la Conferenza UNTACD ha proposto di creare una nuova moneta che sostituisse il dollaro come riserva e riprogettare lo “stile Bretton Woods” dell'attuale sistema monetario internazionale. Questa iniziativa per una nuova valuta porterebbe alla più grande revisione monetaria dalla Seconda Guerra Mondiale. (Il complesso alberghiero di Bretton Woods nel New Hampshire fu la sede della Conferenza Monetaria e Finanziaria dell'ONU che nel 1944 stabilì le regole nelle relazioni commerciali e finanziarie dei Paesi industrializzati nel mondo del dopoguerra e decise la creazione della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale e l'uso del dollaro come moneta internazionale)3.

Le nazioni di tutto il pianeta sembrano aver raggiunto il loro limite nel sovvenzionare le avventure militari degli Stati Uniti. Anche nelle riunioni del giugno 2009 a Ekaterimburg, in Russia, con la presenza di leader mondiali come il presidente cinese Hu Jintao, il russo Dimitri Medvedev e altri alti funzionari delle sei nazioni dell'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai (Cina, Russia, Kazakistan, Kirghisistan, Tagikistan e Uzbekistan), si è adottata la prima misura formale da parte di importanti soci commerciali degli USA per sostituire il dollaro come moneta di riserva del mondo. Se avranno successo, il valore del dollaro cadrà drammaticamente in picchiata, il costo di importazioni come il petrolio aumenterà immediatamente e l'impero USA non potrà continuare le sue guerre. Inoltre la Cina sta negoziando dei trattati con Brasile e Malesia per utilizzare nei suoi commerci lo yuan cinese, mentre la Russia annuncia che comincerà a negoziare in rubli e valute locali. Inoltre la Russia, l'India, il Pakistan e l'Iran stanno formando un'area finanziaria civile e militare per cercare di obbligare gli USA a uscire dall'Eurasia.

Anche 9 Paesi latinoamericani si sono trovati d'accordo sulla creazione di una moneta regionale, il sucre, per abbandonare l'uso del dollaro statunitense. I 9 membri dell'ALBA (Alianza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra América), un blocco di sinistra concepito dal presidente venezuelano Hugo Chávez, in un vertice effettuato ad ottobre 2009 in Bolivia, si sono impegnati a continuare ad avanzare verso l'adozione del sucre, la nuova unità di misura che sostituisce il dollaro statunitense come moneta nel loro commercio interregionale. Il nuovo mezzo di pagamento non monetario chiamato Sucre, sigla di Sistema Unificato di Compensazione Regionale dei Pagamenti, ha cominciato ad essere sviluppato all'inizio del 2010 come unità di misura convenzionale (non nel ruolo di moneta), tra gli Stati membri dell'ALBA (Venezuela, Bolivia, Cuba, Ecuador, Nicaragua, Honduras, Dominica, San Vincent/Antigua e Barbuda)4. Il blocco ha invitato anche a soppiantare il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie sugli Investimenti (ICSID la sua sigla in inglese) della Banca Mondiale, i cui arbitrati sui disaccordi nelle contrattazioni internazionali

hanno impelagato nazioni che fanno parte dell'ALBA in un labirinto di conflitti con alcune grandi imprese petrolifere transnazionali. La maggioranza dei membri ALBA si sono già ritirati dall'organizzazione, e anche l'Ecuador ha annunciato che uscirà dal gruppo.

Tra i pochi media che hanno divulgato questa storia, il britannico [www.Telegraph.co.uk](http://www.Telegraph.co.uk) ha titolato "L'ONU vorrebbe che una nuova moneta mondiale sostituisse il dollaro". Il redattore della pagina economica Edmund Conway ha scritto il 7 settembre 2009 che la proposta UNCTAD costituisce "la revisione più grande del sistema monetario del mondo dalla Seconda Guerra Mondiale" e ha aggiunto che "questa è la prima volta che un'istituzione multinazionale importante ha avanzato tale suggerimento". Ha detto che "un certo numero di Paesi, incluse Cina e Russia, hanno suggerito di sostituire il dollaro come moneta per le riserve del mondo in un rapporto radicale della Conferenza dell'ONU sul Commercio e Sviluppo". Il rapporto dell'ONU ha indicato che "il sistema delle valute e di regolazione dei capitali che lega l'economia mondiale non sta funzionando correttamente, ed è in gran parte responsabile delle crisi finanziarie ed economiche"<sup>5</sup>.

"La sostituzione del dollaro con una moneta globale darebbe soluzione ad alcuni dei problemi legati al potenziale dei Paesi gravati da grandi deficit e contribuirebbe alla stabilità", ha detto Detlef Kotte, uno degli autori del rapporto. Le proposte inserite nel rapporto annuale UNCTAD contengono i suggerimenti più radicali mai formulati per ridisegnare il sistema monetario globale.

"L'impero statunitense è rovinato", ha scritto il 15 giugno 2009 l'editorialista Chris Hedges, in [www.TruthDig.com](http://www.TruthDig.com) e [www.CommonDreams.Org](http://www.CommonDreams.Org). Commentando le riunioni di Ekaterimburg (...) ha assicurato che "Barack Obama e la classe criminale di Wall Street, aiutati dai media corporativi che continuano a vendere porta a porta pettegolezzi e spazzatura che fanno passare come notizie, mentre sopportiamo la crisi economica più grande della nostra storia, possono averci ingannato, ma il resto del mondo sa che siamo rovinati. E si maledicono queste nazioni se continueranno a mantenere a galla un dollaro gonfiato e sostenere i massicci deficit di bilancio federali, arrivati oltre i 2 bilioni di dollari, che finanziano l'espansione imperiale USA in Eurasia e il nostro sistema di capitalismo da casinò. Ci tengono per la gola. Sono sul punto di stringere"<sup>6</sup>.

Anche se molti economisti avevano indicato che la crisi economica è stata causata dal malfunzionamento del sistema monetario stabilito negli accordi di Bretton Woods, finora nessuna istituzione importante, compreso il G20, aveva ipotizzato un'alternativa. Oggi politici ed economisti invocano una nuova Bretton Woods per ridisegnare il sistema finanziario e poter governare le irregolarità globali, discutono di rifondazioni istituzionali che eliminino le pericolose discrasie fra un'economia globale e un governo dell'economia frammentato. Quale potrebbe essere, allora una soluzione radicale a questa crisi se non una moneta unica mondiale, una sola Banca centrale, una sola vigilanza. Utopia? Forse. Ma, come scrisse il premio Nobel di economia Robert Mundell, «...è sorprendente constatare quanto rapidamente gli umori possono cambiare e gli statisti possono svincolarsi dai vecchi modi di pensare». Le grandi riforme non si fanno mai o quasi mai (l'euro fu un'eccezione) per lente sedimentazioni di pacati ragionamenti, ma hanno solitamente bisogno di uno strattone della realtà, di uno sfibramento dell'abisso, di una grande paura che indurisca le volontà. E la crisi sistemica attuale potrebbe proprio essere il catalizzatore che costringe a «pensare in grande». L'idea di una moneta unica mondiale - con l'inevitabile corollario di una sola Banca centrale - non è una velleitaria e fumosa fuga in avanti. Il pedigree intellettuale è di tutto rispetto. E si adorna, oltre al già citato Mundell (secondo cui «il numero ottimo di monete è come il numero ottimo di dei: un numero dispari, possibilmente inferiore a tre») di altri premi Nobel di economia, da Jan Tinbergen a James Tobin. John Maynard Keynes, che propose un'Unione

valutaria internazionale, fondata sul *bancor*, per stimolare commerci e sviluppo<sup>7</sup>. Ma l'idea di una moneta unica mondiale si deve all'italiano Gaspare Scaruffo conduttore della zecca di Reggio Emilia che in stretto contatto con i problemi causati dall'elevato numero di zecche, ciascuna regolata con norme particolari che stabilivano diversi contenuti aurei delle monete nelle diverse città, e dalle conseguenti differenze tra il valore nominale e il valore intrinseco delle diverse monete, maturò l'idea di proporre una radicale riforma monetaria, estrinsecata ne *L'Alitinonfo*, (pubblicato nel 1582 a Reggio Emilia) dal greco "vero lume", opera scritta tra il 1575 e il 1579. In quest'opera Scaruffo propose di assumere un'unità monetaria unica (la lira imperiale) della quale tutte le altre monete dovevano costituire un multiplo o un sottomultiplo; propose di stampare su ogni moneta il suo valore in termini di lire imperiali, il contenuto d'oro ed il suo rapporto con l'unità di peso (la libbra della zecca bolognese); propose inoltre una regolamentazione delle zecche e la perfetta uniformità monetaria in tutto il mondo da ottenersi attraverso l'istituzione di una zecca universale<sup>8</sup>. Ma come si raccorda questo progetto della moneta unica con la crisi che stiamo attraversando? La crisi è essenzialmente una crisi di fiducia, che ha spazzato i mercati finanziari mondiali trasformando i punti dolenti dei titoli tossici in una fuga indiscriminata dal rischio, e in ci spegnendo la voglia di spendere di imprese e famiglie. L'avidità, la cattiva regolamentazione, l'azzardo morale non sarebbero necessariamente assenti con una moneta unica mondiale ma una Banca centrale unica avrebbe fin dall'inizio mediato fra diverse filosofie e sarebbe stata meno facilmente dominata dal permissivismo che ha condotto alle bolle americane del credito. La crisi finanziaria non sarebbe stata complicata da crisi valutarie, i carry trade che hanno fatto spumeggiare enormi flussi di capitali non avrebbero potuto esistere per definizione. Ma i vantaggi della moneta unica vanno al di là di un recinto di contenimento dei danni delle crisi. Vi sono enormi guadagni di efficienza dalla riduzione dei costi di transazione e dalla liquidità dei mercati. E poi, ci sono i motivi di fondo, la logica estensione del processo che ha portato i Paesi avanzati ad affidare il potere monetario a una Banca centrale indipendente. Se la moneta è troppo importante per essere gestita da Governi con corti orizzonti elettorali, e se globalizzazione e liberalizzazione hanno fatto della moneta un'entità cui «il mondo è patria come ai pesci il mare», logica vuole che a gestire la moneta debba essere un'istituzione altrettanto globale. Oggi il numero di monete nel mondo sta diminuendo, e si tende sempre più ad un oligopolio tra le monete già esistenti e l'emergere della volontà politica di creare nuove unioni monetarie regionali pensiamo ai paesi del golfo persico, o all'ASEAN (associazioni dei paesi del sud est asiatico) perché si manifestano possenti i vantaggi, fra Paesi che commerciano intensamente fra loro con benefici per tutti i partecipanti al gioco. Si manifesta, insomma, una tendenza a separare la sovranità politica dalla sovranità monetaria, vista giustamente come illusoria in un mondo globalizzato. Qual è, allora, l'ostacolo vero a questa grande riforma? L'ostacolo è politico. Dal punto di vista tecnico non ci sono grandi problemi a istituire una moneta mondiale, *world currency unit* che sarebbe ovviamente fiduciaria e non avrebbe quindi bisogno di alcun collegamento a correlati fisici (oro o panieri di materie prime). Dal punto di vista economico verrebbe meno uno dei meccanismi di aggiustamento degli squilibri, quello che agisce attraverso il cambio; ma le economie, come sappiamo dall'esperienza dell'euro, hanno nel proprio interno meccanismi di aggiustamento. L'ostacolo è politico, la rinuncia a quel possente simbolo di identità nazionale che è la moneta. Ma il miracolo dell'euro insegna: come ricordava lo stesso Mundell, il fatto che Paesi con una moneta che in qualche caso durava da mille anni abbiano avuto la forza e la passione per rinunciare a questo simulacro e annegarli nel crogiuolo di una moneta nuova, fa pensare che quest'altra tappa finale dell'unificazione monetaria non sia un traguardo impossibile.

**Note:**

1) Alfonso Iozzo, A. Mosconi, The foundation of a cooperative global Financial system. A New Bretton Woods to confront the crisis of the international role of Us Dollar, In the federalist Debite n.2/2006

2) "Iran and Russia nip at US global dominance" Fred Weir, The Christian Science Monitor, June 16, 2009  
<http://www.csmonitor.com/2009/0616/p06s12-woeu.html>

3) <http://travel.nytimes.com/2009/02/20/travel/escapes/20american.html>

4) Latin American Leftists Tackle Dollar with New Currency  
Source: Agence France-Presse, October 17, 2009

URL: <http://www.commondreams.org/headline/2009/10/17-3>

5) <http://www.telegraph.co.uk/finance/currency/6152204/UN-wants-new-global-currency-to-replace-dollar.html>

6) "The American Empire Is Bankrupt" Chris Hedges, TruthDig.com, June 15, 2009  
[http://www.truthdig.com/report/item/20090614\\_the\\_american\\_empire\\_is\\_bankrupt/](http://www.truthdig.com/report/item/20090614_the_american_empire_is_bankrupt/) or  
<http://www.commondreams.org/view/2009/06/15-0>

7) Fabrizio Galimberti, Una moneta, Una sola Banca Centrale, Sole24ore, 11 ottobre 2008

8) Bibliografia essenziale sul pensiero economico di G. Scaruffo, a cura di Manuela Mosca, Societa' Italiana degli Economisti.